Anno XV N. 44 — Udine Martedì 23 Febbraio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 50 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LETTERA ENCICLICA DI SUA SANTITÀ PAPA LEONE XIII AGLI ARCIVESCOVI, VESCOVI, AL CLERO, E A TUTTI I CATTOLICI DI FRANCIA.

Venerabili fratelli, Carissimi figli,

In mezzo alla sollecitudine della Chiesa universale, ben sovente, nel corso del Nostro Pontificato, Ci piacque attestare la Nostra affezione per la Francia e pel suo nobile popolo. E abbiamo voluto, con una delle nostre Encicliche, ancor presente alla memoria di tutti, esprimere solennemente a tal riguardo tutto il fondo dell'animo Nostro. Fu precisamente questa affezione che incessantemente Ci tenne attenti a seguire collo sguardo e poi a ripensare in Noi stessi il complesso dei fatti, ora tristi, ora consolanti, che da parecchi anni si sono svolti fra voi.

E penetrando a fondo, anche presentemente, la portata della vasta congiura che alcuni uomini hanno ordita per annientare in Francia il cristianesimo, e l'animosità che mettono a raggiungere il compimento del loro disegno, calpestando le più elementari nozioni di libertà e di giustizia riguardo al sentimento della maggioranza della nazione ed al rispetto dovuto agli inalienabili diritti della Chiesa Cattolica, come non saremmo noi compresi da un vivo dolore? E quando vediamo rivelarcisi, l'una dopo l'altra, le conseguenze funeste di questi colpevoli attentati che cospirano alla rovina dei costumi, della religione ed eziandio degli interessi politici saggiamente compresi, come esprimere le amarezze che ci inondano e le apprensioni che Ci assediano?

D'altra parte Ci sentiamo grandemente consolati allorchè vediamo questo stesso popolo francese raddoppiare, per la Santa Sede, d'affezione e di zelo a misura che la vede più derelitta, dovremmo dire più combattuta sulla terra. A più riprese, mossi da un profondo sentimento di religione e di vero patriottismo, i rappresentanti di tutte le classi sociali sono accorsi dalla Francia fino a noi, lieti di sovvenire alle incessanti necessità della Chiesa, desiderosi di chiederci lume e consiglio, per esser certi che frammezzo alle presenti tribolazioni essi per nulla si scosteranno dagli insegnamenti del Capo dei Credenti. E noi reciprocamente, sia per iscritto, sia a viva voce, abbiamo apertamente detto ai figli nostri ciò che essi avevano il diritto di domandare al loro Padre. E lungi dal portarli allo scoraggiamento li abbiamo fortemente esortati a raddoppiare d'amore e di sforzi nella difesa della fede cattolica nel tempo stesso che della loro patria: due doveri di primo ordine, ai quali nessuno in questa vita, può sottrarsi.

Ed anche ora Noi crediamo opportuno, anzi necessario di alzare nuovamente la voce per esortare più instantemente, non diremo soltanto i cattolici, ma tutti i francesi onesti e sensati, a respingere da sè ogni germe di dissensi politici affine di consacrare unicamente le loro forze alla pacificazione della loro patria. Di questa pacificazione tutti comprendono l'alto pregio, tutti ognora più l'affrettano coi loro voti. E noi che la desideriamo più di tutti poichè rappresentiamo sulla terra il "Dio della pace„ (1) invitiamo, colle presenti Lettere, tutte le anime rette, i cuori generosi a secondarci per renderla stabile e feconda.

Anzitutto prendiamo qual punto di partenza una verità notoria, ammessa da tutti gli uomini di buon senso ed altamente proclamata dalla storia di tutti i popoli, cioè che la Religione, e la Religione soltanto, può creare il vincolo sociale: che essa sola basta a mantenere su solide basi la pace di una nazione. Quando diverse famiglie, senza rinunciare ai diritti ed ai doveri della società domestica, si uniscono, sotto l'inspirazione della natura, per costituirsi membri di un'altra famiglia più vasta, chiamata la società civile, il loro scopo non è soltanto quello di trovarvi il mezzo di provvedere al loro benessere materiale, ma sopratutto di attingervi il beneficio del loro perfezionamento morale. In caso contrario la società si eleverebbe poco al di sopra di una aggregazione di esseri senza ragione, la cui vita intiera consiste nella soddisfazione degli istinti sensuali. Vi ha di più: senza questo perfezionamento morale difficilmente si dimostrerebbe che la società civile lungi dal divenire per l'uomo, in quanto uomo, un vantaggio, non gli tornerebbe che a detrimento.

Ora la moralità, nell'uomo, pel fatto stesso che deve mettere d'accordo tanti diritti e tanti doveri dissimili, poichè entra come elemento in ogni atto umano, suppone necessariamente Dio e con Dio la religione, questo sacro legame il cui privilegio è di unire, anteriormente ad ogni altro vincolo, l'uomo a Dio. Infatti l'idea di moralità importa anzitutto un ordine di dipendenza a riguardo del vero che è la luce dello spirito; a riguardo del bene che è la fine della volontà; senza il vero, senza il bene non vi è morale degna di questo nome.

E qual'è dunque la verità principale ed essenziale, quella da cui ogni verità deriva? E' Dio. Qual'è dunque ancora la bontà suprema da cui ogni altro bene procede? E' Dio. Qual è infine il creatore ed il conservatore della nostra ragione, della nostra volontà, di tutto il nostro essere, come è il fine della nostra vita? Sempre Dio. Poichè dunque la religione è l'espressione interna ed esteriore di questa dipendenza che dobbiamo a Dio a titolo di giustizia, ne emerge una grave conseguenza che si impone: tutti i cittadini sono tenuti ad allearsi per mantenere nella nazione il sentimento religioso vero, e per difenderlo al bisogno, se mai una scuola atea, in dispetto delle proteste della natura e della storia, si sforzasse di cacciar Dio dalla società, sicura con ciò di annientare tosto il senso morale al fondo stesso della coscienza umana. Su questo punto, tra uomini che non hanno perduto la nozione dell'onestà nessun dissidio è possibile.

Nei cattolici Francesi il sentimento religioso deve essere ancor più profondo e più universale poichè hanno la fortuna di appartenere alla vera religione. Se, infatti, le credenze religiose furono sempre e dappertutto, date come base alla moralità delle azioni umane ed all'esistenza di ogni società ben ordinata, egli è evidente che la religione cattolica, pel fatto stesso che è la vera Chiesa di Gesù Cristo, possiede più che ogni altra l'efficacia voluta per ben regolare la vita della Società come nell'individuo. Ne occorre egli uno splendido esempio? La Francia stessa lo dà. A misura che progrediva nella fede cristiana, la si vedeva salire gradatamente a quella grandezza morale che raggiunse come potenza politica e militare. Gli è che alla generosità naturale del suo cuore, la carità cristiana era venuta ad aggiungere un'abbondante sorgente di nuove energie; gli è che la sua attività meravigliosa aveva incontrato, come sprone e al tempo stesso luce direttiva e garanzia di costanza, quella fede cristiana che per mano della Francia, tracciò negli annali del genere umano pagine cotanto gloriose. E anche adesso la sua fede non continua forse ad aggiungere alle glorie passate, glorie novelle? La si vede, inesauribile di genio e di mezzi, moltiplicare sul proprio suolo le opere di carità; la si ammira partire per paesi lontani ove col suo oro, coi sudori dei suoi missionarii, a prezzo perfino del loro sangue, essa propaga d'un colpo istesso la rinomanza della Francia ed i benefici della religione cattolica. Nissun francese oserebbe, qualunque siano d'altronde le sue convinzioni, rinunciare a tali glorie; sarebbe rinnegare la patria.

Ora la storia d'un popolo rileva in modo incontestabile qual'è l'elemento generatore e conservatore della sua grandezza morale. Ond'è che venendo questo elemento a mancargli, nè la sovrabbondanza dell'oro, nè la forza delle armi potrebbero salvarlo dalla decadenza morale, forse dalla morte. Chi non comprende ora che per tutti i Francesi professanti la religione cattolica, suprema sollecitudine deve essere di assicurarne la conservazione; e ciò con tanto maggior attaccamento quanto più framezzo a essi il cristianesimo è fatto segno, per parte delle sette, alle più implacabili ostilità? Su questo terreno essi non possono permettersi nè indolenza nell'azione, nè divisione di partiti; l'una accuserebbe una viltà indegna del cristiano, l'altra sarebbe la causa di una debolezza disastrosa.

E qui, prima di andar più lungi, Ci occorre segnalare una calunnia astutamente sparsa per accreditare contro i cattolici e contro la Santa Sede stessa, imputazioni odiose. Si pretende che l'accordo e il vigore d'azione inculcati ai cattolici per la difesa della loro fede, hanno per segreto movente, ben meno la salvaguardia degli interessi religiosi che l'ambizione di procurare alla Chiesa una *dominazione politica sullo Stato.* — Veramente è voler risuscitare una calunnia ben antica, poichè la sua invenzione appartiene ai primi nemici del cristianesimo. Non venne forse essa formulata dapprincipio contro la persona adorabile del Redentore? Sì, veniva accusato di agire per mire politiche, quando egli illuminava le anime colla sua predicazione ed alleviava le sofferenze corporali o spirituali degli infelici coi tesori della sua divina bontà «Noi abbiamo trovato quest'uomo che si adoperava a sconvolgere il nostro popolo, proibendo di pagare il tributo a Cesare ed intitolandosi Cristo re. Se voi gli rendete la libertà, voi non siete amico di Cesare; perchè chiunque si pretende re, fa opposizione a Cesare. Cesare è per noi il solo Re (2).»

Furono queste minacciose calunnie che strapparono a Pilato la sentenza di morte contro Colui che a più riprese egli aveva dichiarato innocente. E gli autori di queste menzogne, o d'altre di egual forza, nulla omisero per diffonderle lontano, per mezzo dei loro emissarii, come San Giustino Martire lo rimproverava ai Giudei del suo tempo: "Lungi dal pentirvi, dopo che avete appresa la sua risurrezione dai morti, voi avete "inviato da Gerusalemme uomini abilmente scelti "per annunciare che una eresia ed una setta empia era stata suscitata da un certo seduttore "chiamato Gesù di Galilea„ (3)

Col diffamare sì audacemente il cristianesimo, i suoi nemici sapevano ciò che facevano: il loro disegno era di suscitare contro la sua propagazione un formidabile avversario, l'Impero romano. La calunnia fece la sua strada: e i pagani, nella loro credulità, andavano a gara qualificando i primi cristiani come "esseri inutili, cittadini pericolosi, faziosi, nemici dell'Impero e degli imperatori„ (4). Invano gli apologisti del Cristianesimo coi loro scritti, invano i cristiani colla loro bella condotta si applicarono a dimostrare tutto ciò che avevano di assurdo e di reo quelle qualifiche: si sdegnava perfino di udirli. Il solo loro nome valeva una dichiarazione di guerra, e i cristiani pel semplice fatto che erano cristiani, non per altra causa, si vedevano forzatamente posti in questa alternativa: o l'apostasia o il martirio. Le stesse accuse e gli stessi rigori si rinnovellarono più o meno nei secoli successivi, ogni qualvolta si rinvennero governi irragionevolmente gelosi del loro potere e animati da intenzioni malevole contro la Chiesa. Essi seppero ognora presentare al pubblico il pretesto delle supposte usurpazioni della Chiesa sullo Stato, per fornire allo Stato apparenze di diritto nelle sue persecuzioni e nelle sue violenze verso la religione cattolica.

Ci stette a cuore richiamare in brevi tratti questo passato, perchè i cattolici non si sgomentino del presente. La lotta in sostanza è sempre la stessa: sempre Gesù Cristo posto a bersaglio delle contraddizioni del mondo; sempre gli stessi mezzi posti in opera dai nemici moderni del cristianesimo, mezzi in fondo antichissimi, appena modificati nella forma, ma sempre anche gli stessi mezzi di difesa chiaramente indicati ai cristiani dei tempi presenti dai nostri apologisti, dai nostri dottori, dai nostri martiri. Ciò che essi hanno fatto, spetta a noi di farlo a nostra volta. Mettiamo dunque al di sopra di tutto la gloria di Dio e della sua Chiesa; lavoriamo per lei con una applicazione costante ed effettiva e lasciamo la cura dell'esito a Gesù Cristo che ci dice: "Nel mondo "voi sarete oppressi, ma abbiate fiducia, io ho "vinto il mondo„ (5)

Per riuscire a ciò, già l'abbiamo accennato, è necessaria una grande unione e se si vuole ottenerla è indispensabile sbandire ogni preoccupazione capace di menomarne la forza e l'efficacia. Qui Noi principalmente intendiamo alludere alle divergenze politiche dei Francesi sulla condotta da tenere verso la Repubblica attuale: questione che desideriamo trattare colla chiarezza richiesta dalla gravità del soggetto, partendo dai principii e scendendo alle conseguenze pratiche.

Diversi governi politici si succedettero in Francia nel corso di questo secolo e ciascuno colla sua forma distintiva: imperi, monarchie, repubbliche.

---

11 **APPENDICE**

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

— Guardate, disse al conte Velasquez il suo compagno: ecco il contadino dei due mila scudi.

— Già, soggiunse il conte. Non ne vedete gl'istinti selvaggi? L'animale erasi di nuovo rinselvato.

Josè fremette a tale ingiuria, si morse il labbro, ma tacque.

— Io vi lascio, continuava intanto il conte, rivolto all'altro gentiluomo. Conviene che vada al guardaroba per rimettervi un pochino in arnese da cristiano.... Io devo essere spaventoso, conciato a questa guisa... poi mi si è staccato or ora il cingolo della spada, non so davvero come.... e tenea in mano l'arma col fodero, mostrandola all'altro.

— Andate pure, rispose questi. E il Velasquez, volendo prendere una scorciatoia, ritornò indietro alcuni passi, e si trovò davanti di nuovo Josè.

— Perchè dunque, chiese egli ad un guardiano che sopraggiungeva allora allora, perchè lasciate entrare qui ogni razza di gente?... in un giorno come questo?...

Il contadino inghiottì anche la seconda ingiuria senza zittire.

Ma il conte non era contento. Il guardiano erasi appena allontanato, dopo aver mormorato una parola di scusa, che quegli esclamò:

— O che le reggie sono proprio fatte per simili mascalzoni!

Josè allora non seppe più contenersi. Egli era a due passi dal conte, e nessun altro si vedeva nel parco. Voltosi rapidamente, gli si piantò dinanzi e gli disse:

— Giacchè voi potete venire liberamente nelle nostre campagne, senza che niuno vi dia noia, non capisco perchè non si possa venire noi nei giardini del re, che sono tanto vostri quanto miei.

— Le sue campagne!... Grazioso davvero. Guarda un po' che burlone! disse sghignazzando il conte.

— Oh! voi provereste bene se siamo burloni noi, dato che vi saltasse il ruzzo di venire a spadroneggiare in casa nostra.

Il conte, esasperato da questa specie di minaccia e più ancora dall'arditezza di quel villano, che gli stava di fronte cogli occhi fuori della testa, ingrossando la voce gli rispose:

— S'io vi venissi, vi ridurrei all'obbedienza e al rispetto, manigoldo, facendo semplicemente così!

E pronunciando queste parole, alzò la spada col fodero ch'egli teneva in mano, perchè staccata dalla cintura, e fece atto di assestare un colpo sulla testa al contadino, che guai a lui se lo avesse colto.

— Ah, ecco che cosa accadrebbe! gridò alla sua volta Josè, facendo un salto in parte, colla agilità d'un capriolo, e quindi con un rovescio di mano afferrando la spada e scaraventandola in mezzo a un laghetto costeggiante il viale.

E riprese il suo cammino, pallido d'ira, ma esternamente ricomposto come se nulla fosse accaduto.

E potea ben camminare tranquillo, poichè il misero Velasquez, era rimasto là intontito e quasi pietrificato, a contemplare quello specchio d'acqua, che avea inghiottito la spada. La spada di onore! La spada cintagli al fianco dalla sua dama! Oh! valeva correr dietro al villanzone e fargli pagar cara la sua tracotanza?

Non per questo egli avrebbe riavuto la spada. Eppure quella spada gli occorreva quella sera stessa. Era mai possibile che lui, vincitore del torneo, che lui, fidanzato da poche ore, si facesse vedere a corte senza quella spada, dopo poche ore che il re gliela fa-ea porre al fianco, come segno della sua grazia sovrana?

E poi che si sarebbe detto di lui, vincitore del torneo, nel quale avevano combattuto i più eleganti *caballeros* di Spagna, e poi disarmato da un contadino!

Questo pensiero lo sbigottiva in guisa, che un tremito convulso gl'invadeva le membra, gli si offuscavano gli occhi e si sentia venir meno. E' vero che nessuno era stato testimonio della vergognosissima scena; ma pareva a lui, che tutte quelle piante, che stavano attorno al laghetto, lo rimirassero e ridessero, pronte a narrar l'onta ai venti, affinchè ne recassero la notizia a tutto il regno.

Ma noi lasciamolo là, a pensare ai casi suoi e a trarsi d'impaccio come potrà meglio, e seguitiamo Josè, che avea già varcato il cancello d'uscita e guadagnato il largo della campagna.

Quand'egli fu in cima ad una piccola collinetta, che s'innalzava a due miglia dal parco, si volse a rimirare ancora una volta il castello di Araujuez. Erano le ore nove della sera, e il giardino risplendeva d'un chiarore abbagliante. I fuochi di artificio andavano lungo tutta l'estensione del palazzo. Chi ha visto a Roma la girandola, può farsi un'idea dello spettacolo che quei fuochi rappresentavano. Benchè la lontananza impedisse a Josè di rilevare il disegno della macchina pirotecnica con qualche precisione, pur nondimeno gli parve ch'essa presentasse la vista d'una immensa fontana, che mandava getti dei più svariati colori, e finiva con una subita trasformazione, che lasciava apparire l'arma del re di Spagna cinta da fasci di luce.

(Continua).

(Vedi avviso in quarta pagina)

Racchiudendosi nelle astrazioni si riuscirebbe a definire quall'è la migliore di queste forme, considerate in sè stesse: si può parimenti affermare in tutta verità che ciascuna di esse è buona, purchè sappia procedere diritta al suo fine, cioè il bene comune pel quale è costituita l'autorità sociale; conviene aggiungere finalmente che, da un punto di vista relativo, tale o tal altra forma di governo può essere preferibile, come quella che meglio si adatta al carattere ed ai costumi di tale o tal'altra nazione. In quest'ordine di idee speculative i cattolici, come tutti i cittadini hanno piena libertà di preferire una forma di governo all'altra, precisamente in virtù di ciò che nessuna di queste forme sociali si oppone, per sè, nè ai dati della sana ragione nè alle massime della dottrina cristiana. E ve ne è abbastanza per giustificare pienamente la sapienza della Chiesa, allorchè nelle sue relazioni coi poteri politici, essa fa astrazione dalle forme che li differenziano per trattare con essi i grandi interessi religiosi dei popoli, sapendo che essa ha il dovere di prenderne la tutela, al disopra di ogni altro interesse. Le Nostre precedenti Encicliche hanno già esposto questi principii: era tuttavia necessario di ricordarli per lo sviluppo dell'argomento che ci occupa in oggi.

Che se si discende dalle astrazioni sul terreno dei fatti, occorre prendersi guardia dal rinnegare i principii testè stabiliti; essi restano incrollabili. Soltanto, incarnandosi nei fatti, essi vi rivestono un carattere di contingenza determinato dall'ambiente in cui si produce la loro applicazione. In altre parole, se ciascuna forma politica è buona per sè e può essere applicata al governo dei popoli, nel fatto però, non si incontra presso tutti i popoli il potere politico sotto una stessa forma; ciascuno possiede la sua propria. Questa forma nasce dall'assieme delle circostanze storiche o nazionali, ma sempre umane, che fanno sorgere in una nazione le sue leggi tradizionali ed anche *fondamentali*; e per mezzo di queste si trova determinata tal forma di governo, tal base di trasmissione dei poteri supremi.

Inutile il ricordare che tutti gli individui sono tenuti ad accettare questi governi e a nulla tentare per rovesciarli o per mutarne la forma. Egli è perciò che la Chiesa, custode della più vera e della più alta nozione sulla sovranità politica, poichè la fa derivare da Dio, ha sempre riprovato quelle dottrine e sempre condannato quegli uomini, che si ribellano all'autorità legittima. E ciò fece nei tempi stessi in cui i depositarii del potere ne abusavano contro di essa, privandosi così del più potente appoggio dato alla loro autorità e del mezzo più efficace per ottenere dal popolo l'obbedienza alle loro leggi. A questo proposito non potrebbero mai essere abbastanza meditate le celebri prescrizioni che il Principe degli Apostoli, frammezzo alle persecuzioni, dava ai primi cristiani: "Onorate tutti; amate la fratellanza; temete Dio; rendete onore al Re (6). — E quella di San Paolo: "Io dunque vi scongiuro anzitutto; abbiate cura che si facciano fra "voi i sacrificii, le orazioni, le istanze, i ringraziamenti per tutti gli uomini; pei re e per tutti "coloro che sono elevati in dignità, affinchè conduciamo una vita tranquilla in tutta pietà e "castità, imperocchè è cosa buona e gradita al "cospetto di Dio nostro Salvatore. (7) „

Pure, bisogna qui accuratamente notarlo: qualunque sia la forma dei poteri civili in una nazione, non si può considerarla come talmente definitiva che debba restare immutabile, fosse anche questa l'intenzione di coloro che, in origine, l'hanno determinata. — Sola la Chiesa di Gesù Cristo ha potuto conservare e conserverà sicuramente fino alla consumazione dei secoli, la sua forma di governo. Fondata da Colui che *era*, che *è* e che *sarà nei secoli* (8) essa ha ricevuto da Lui, fino dalla sua origine, tutto ciò che le occorre per compiere la sua missione divina attraverso il mobile oceano delle vicende umane. E lungi dall'aver bisogno di trasformare la sua costituzione essenziale, essa non ha neppure il potere di rinunciare alle condizioni di vera libertà e di sovrana indipendenza di cui la Provvidenza l'ha munita nell'interesse generale delle anime. — Ma quanto alle società puramente umane è un fatto scolpito cento volte nella storia che il tempo, questo grande trasformatore di tutto quaggiù, opera nelle loro istituzioni politiche profondi mutamenti. Talvolta si limita a modificare qualche cosa alla forma di governo stabilita; altre volte giunge fino a sostituire alle forme primitive altre forme totalmente differenti, senza eccettuarne il modo di trasmissione del potere sovrano.

E come vengono a prodursi questi mutamenti politici di cui parliamo? Succedono talora a crisi violenti, troppo spesso sanguinose, in mezzo a cui i governi preesistenti spariscono di fatto; ecco l'anarchia che domina; ben tosto l'ordine pubblico è sconvolto fin dalle fondamenta. Allora una *necessità sociale* s'impone alla nazione; essa deve, senza indugio, provvedere a sè stessa. Come mai non avrebbe essa il diritto, anzi più, il dovere di difendersi contro uno stato di cose che la turba sì profondamente, e di ristabilire la pace pubblica nella tranquillità dell'ordine? Ora, questa necessità sociale giustifica la creazione e l'esistenza dei nuovi governi, qualunque forma assumano; poichè nell'ipotesi di cui discorriamo, questi nuovi governi sono *necessariamente richiesti* dall'ordine pubblico, ogni ordine pubblico essendo impossibile senza un governo.

Da ciò segue, che, in siffatte circostanze, tutta la novità si riduce alla forma politica dei poteri civili, o al loro modo di trasmissione; essa non tocca per nulla il potere considerato in sè stesso. Questo continua ad essere immutabile e degno di rispetto; perocchè, riguardato nella sua natura, è costituito e s'impone per provvedere al bene comune, scopo supremo onde ha origine la Società umana. In altri termini, per qualunque ipotesi, il potere civile, considerato come tale, è da Dio, e sempre da Dio, *giacchè non vi ha potere se non da Dio.* (9)

Per conseguenza, quando i nuovi governi che rappresentano questo immutabile potere sono costituiti, l'accettarli non solamente è permesso, ma richiesto, anzi imposto dalla necessità del bene sociale che li ha fatti e li mantiene. *Tanto* più che la insurrezione attizza l'odio fra i cittadini, provoca le guerre civili, e può gettare la nazione nel caos dell'anarchia. E questo grande dovere di rispetto e di dipendenza continuerà, finchè le esigenze del bene comune lo richiederanno, poichè questo bene è, dopo Dio, nella Società la legge prima ed ultima.

Quindi si spiega da sè stessa la sapienza della Chiesa nel mantenimento delle sue relazioni coi numerosi governi che si succedettero in Francia in *meno di un secolo* nè mai senza produrre scosse violenti e profonde. Un tal contegno è la più sicura e salutare linea di condotta per tutti i Francesi, nelle loro relazioni civili colla Repubblica, che è il governo attuale della loro nazione. Lungi da essi que' dissensi politici che li dividono; tutti i loro sforzi debbono combinarsi per conservare o rialzare la grandezza morale della loro patria.

Ma si presenta una difficoltà: — "Questa Repubblica, osservasi, è animata da sentimenti così anticristiani, che gli uomini onesti, e molto più i cattolici non potrebbero coscienziosamente accettarla. » — Ecco sopratutto ciò che ha dato origine ai dissensi, e li ha aggravati. — Si sarebbero evitate queste rincrescevoli divergenze, se si fosse saputo tener conto accuratamente della distinzione notevolissima che vi ha tra *poteri costituiti* e *legislazione*. La legislazione differisce a tal punto dai poteri politici e dalla loro forme, che sotto il regime la cui forma è più eccellente, la legislazione può essere detestabile, mentre all'opposto, sotto il regime di più imperfetta forma può incontrarsi una eccellente legislazione.

Sarebbe agevol cosa provare colla storia alla mano questa verità; ma a qual pro? Tutti ne sono convinti. E chi mai è in grado di saperlo meglio della Chiesa, che si adoperò a mantenere relazioni abituali con tutti i regimi politici? Al *certo*, più di qualunque *altra* potenza, essa saprebbe dire ciò che spesso le hanno arrecato di consolazioni e di dolori le leggi dei diversi governi che hanno successivamente retto i popoli, dall'impero romano fino a noi.

Se la distinzione or ora stabilita, ha la sua massima importanza, ha eziandio la sua ragione manifesta; la legislazione è l'opera degli uomini investiti del potere, e che, di fatto, governano la nazione. Donde risulta che in pratica, la qualità delle leggi dipende più dalla qualità degli uomini che dalla forma del potere. Queste leggi saranno dunque buone o cattive secondo che i legislatori avranno la mente imbevuta di buoni o di cattivi principii, e si lascieranno dirigere o dalla prudenza politica o dalla passione.

Che in Francia, da parecchi anni, diversi atti importanti della legislazione siano stati ispirati da tendenze ostili alla religione, e quindi agli interessi della nazione, è cosa da *tutti* riconosciuta e pur troppo confermata dall'evidenza dei fatti. Noi stessi, obbedendo ad un dovere sacro, ne rivolgemmo lagnanze vivamente sentite a Colui che trovavasi allora a capo della Repubblica. Queste tendenze tuttavia perdurarono con persistenza, il male si aggravò, e non è a stupire che i membri dell'Episcopato francese, posti dallo Spirito Santo a reggere le loro varie ed illustri Chiese, abbiano stimato, ancor di recente, stretto obbligo loro l'esprimere pubblicamente il loro dolore per la condizione fatta in Francia alla Chiesa Cattolica. Povera Francia! Dio solo può misurare l'abisso di mali in cui piomberebbe, se questa legislazione, lungi dal migliorarsi, s'ostinasse in un tal traviamento, che finirebbe per istrappare dalla mente e dal cuore dei Francesi la religione che li ha resi così grandi.

Ed ecco precisamente il terreno sul quale, messo da banda ogni dissenso politico, i buoni debbono unirsi come un sol uomo per combattere, con tutti i mezzi legali ed onesti, tali abusi progressivi della legislazione. Il rispetto che si deve ai poteri costituiti non potrebbe farvi ostacolo; che esso non vuol significare nè rispetto nè molto meno obbedienza illimitata ad ogni qualsiasi disposizione legislativa decretata da quei poteri stessi. Non devesi dimenticare, che la legge è una prescrizione ordinata secondo ragione e promulgata, pel bene della comunità, da coloro che hanno ricevuto a tale scopo il deposito del potere. In conseguenza non si possono mai approvare quei punti di legislazione che siano ostili alla Religione e a Dio; v'è, al contrario, il dovere di riprovarli.

Ed è ciò appunto, che il grande Vescovo d'Ippona, Sant'Agostino, metteva in perfetta luce con questo ragionamento pieno di eloquenza: "Qualche volta le potenze della terra sono buone e temono Iddio; altre volte esse non lo temono. Giuliano era un imperatore infedele a Dio, un apostata, un perverso, un idolatra. I soldati cristiani servirono questo imperatore infedele. Ma appena trattavasi della causa di Gesù Cristo, più non conoscevano se non Colui che è nei Cieli. Giuliano loro intimava di onorare gli idoli ed incensarli; essi *mettevano Dio al disopra del Principe*. Ma s'ei loro diceva: "formate le schiere per marciare contro la tal nazione nemica „ ecco che obbedivano all'istante. Essi distinguevano il *Signore* Eterno dal Signore temporale, e tuttavia, in riguardo all'Eterno Signore, ad un tal Signore, temporale si assoggettavano (10). „

Ben lo sappiamo, l'ateo, per un deplorevole abuso della sua ragione e più ancora della sua volontà, nega questi principii. Ma, in fondo, l'ateismo è un errore così mostruoso che non potrà mai, sia detto ad onore dell'umanità, annientarvi in coscienza, dei diritti di Dio per sostituirvi l'idolatria dello Stato.

I principi che debbono regolare la nostra condotta verso Dio e verso i governi umani essendo così definiti, nessun uomo imparziale potrà accusare i cattolici francesi, se, non risparmiando nè fatiche nè sacrifizi, lavorano a conservare alla loro patria ciò che è per essa una condizione di salvezza, ciò che riassume tante tradizioni gloriose registrate dalla storia, e che ogni Francese ha il dovere di non dimenticare.

Prima di terminare la nostra Lettera, vogliamo toccare due altri punti fra loro connessi, e che, *rannodandosi più da vicino agli interessi religiosi*, hanno potuto suscitare qualche divisione fra i cattolici.

Uno di essi è il *Concordato*, che, per tanti anni, ha facilitato in Francia l'armonia fra il governo della Chiesa e quello dello Stato. Sul mantenimento di questo Patto solenne e bilaterale, sempre fedelmente osservato da parte della S. Sede, gli avversarii della religione cattolica non si accordano essi stessi fra loro. — I più violenti vorrebbero la sua abolizione per lasciare allo Stato ogni libertà di molestare la Chiesa di Gesù Cristo. — Altri, al contrario, con maggiore astuzia, vogliono, o almeno assicurano di volere la conservazione del Concordato: non già perchè riconoscano allo Stato il dovere di adempiere verso la Chiesa l'impegno pattuito, ma unicamente perchè esso approfitti delle concessioni fatte dalla Chiesa; come se si potessero a talento separare gli impegni assunti, dalle concessioni ottenute, mentre queste due cose fanno parte sostanziale di un solo tutto. Per essi il Concordato non resterebbe dunque che come una catena atta a vincolare la libertà della Chiesa, quella santa libertà a cui essa ha un diritto divino ed inalienabile. Di queste due opinioni quale prevarrà? Noi lo ignoriamo. Abbiamo voluto solamente ricordarle, per raccomandare ai cattolici di non provocare scissioni su di un argomento, di cui spetta alla Santa Sede occuparsi.

Non terremo lo stesso linguaggio sull'altro punto, concernente il principio della separazione dello Stato e della Chiesa, il che equivale a separare la legislazione cristiana e divina. Non vogliamo fermarci a dimostrare qui tutto ciò che ha di assurdo la teoria di questa separazione; ognuno lo comprenderà da sè stesso. Quando lo Stato ricusa di dare a Dio ciò che è di Dio, ricusa per necessaria conseguenza di dare ai cittadini ciò a cui hanno diritto come uomini; giacchè, vogliasi o no, i veri diritti dell'uomo nascono precisamente dai suoi doveri verso Dio. Onde segue che lo Stato, venendo meno, sotto questo riguardo al fine principale della sua istituzione, giunge in realtà a rinnegare se stesso e smentisce ciò che forma la ragione stessa della sua esistenza.

Queste verità superiori sono sì chiaramente proclamate dalla voce stessa della ragione naturale, che s'impongono ad ogni uomo non accecato dalla violenza della passione. I cattolici perciò si guardino con somma cura dal sostenere una tale separazione. Infatti, volere che lo Stato si separi dalla Chiesa, sarebbe per conseguenza logica volere che la Chiesa fosse ridotta alla libertà di vivere secondo il diritto comune a tutti i cittadini.

Questa situazione, egli è vero, si produce in certi paesi. E' una maniera d'essere che, se ha i suoi numerosi e gravi inconvenienti, offre anche alcuni vantaggi, sopratutto quando il legislatore, per una felice incoerenza, non tralascia d'ispirarsi ai principii cristiani, e questi vantaggi, benchè non possano giustificare il falso principio della separazione, nè autorizzare a difenderlo, rendono però meritevole di tolleranza uno stato di cose, che, praticamente, non è il peggiore di tutti.

Ma nella Francia, nazione cattolica per le sue tradizioni e per la fede presente della grande maggioranza de' suoi figli, la Chiesa non dev'essere posta nella condizione precaria che subisce presso altri popoli. I cattolici possono tanto meno approvare la separazione, quanto meglio conoscono le intenzioni dei nemici che la desiderano.

Per questi ultimi, e lo dicono abbastanza chiaramente, questa separazione è l'indipendenza totale della legislazione politica verso la legislazione religiosa; anzi più, è l'indifferenza assoluta del Potere riguardo agli interessi della Società cristiana, cioè della Chiesa, e la negazione stessa della sua esistenza.

Essi fanno tuttavia una riserva, che si formola così: — Appenachè la Chiesa, giovando dei mezzi che il diritto comune lascia al menomo cittadino francese, avrà saputo, con un raddoppiamento della sua attività nativa, *far prosperare* la sua opera, allora intervenendo tosto lo Stato, potrà e dovrà mettere i cattolici francesi fuori dello stesso diritto comune. Per dir tutto in una parola, l'ideale di questi uomini sarebbe il ritorno al paganesimo: lo Stato non riconosce la Chiesa se non quando gli piace perseguitarla.

Abbiamo spiegato, Venerabili Fratelli, in modo abbreviato ma netto, se non tutti, almeno i principali punti sui quali i cattolici francesi e tutti gli uomini di senno debbono praticare l'unione e la concordia affine di guarire, per quanto ancora è possibile, i mali da cui è afflitta la Francia, e per rialzare la sua stessa grandezza morale.

Questi punti sono: la Religione e la Patria, i poteri politici e la legislazione; la condotta da tenersi riguardo a questi poteri ed a questa legislazione, il Concordato, la separazione dello Stato e della Chiesa.

Nutriamo speranza e fiducia che la dilucidazione di questi punti dissiperà i pregiudizii di molti uomini di buona fede, faciliterà la pacificazione degli animi e per essa l'unione perfetta di tutti i cattolici per sostenere la grande causa del *Cristo che ama i Franchi*.

Quale consolazione al Nostro cuore incoraggiandovi in questa via e contemplandovi tutti pronti a *corrispondere docilmente* al nostro appello! Voi, Venerabili Fratelli, colla Vostra autorità, e collo zelo sì illuminato per la Chiesa e per la Patria, onde andate segnalati, arrecherete un potente soccorso a quest'opera pacificatrice. — Amiamo anzi sperare che quelli che sono al potere vorranno apprezzare le nostre parole, che mirano alla felicità e alla prosperità della Francia. Intanto, come pegno del nostro affetto paterno, impartiamo a Voi, Venerabili Fratelli, al vostro Clero, e a tutti i cattolici di Francia la Benedizione Apostolica.

Dato a Roma il 16 febbraio 1892, del nostro Pontificato l'anno decimoquarto.

LEONE PAPA XIII.

---

(1) Non enim est dissensionis Deus, sed pacis, (I. Cor. xiv.)

(2) Hunc invenimus subvertentem gentem nostram, et prohibentem tributa dare Caesari, et dicentem se Christum regem esse, (Luc. xxiii, 2). Si hunc dimittis, non es amicus Caesaris: omnis enim qui se regem facit contradicit Caesari... Non habemus regem, nisi Caesarem. (Joan. xix, 12-15.

(3) Tantum abest, ut poenitentiam egeritis, post quam Eum a mortuis resurrexisse accepistis, et etiam.... eximiis delectis viris, in omnem terrarum orbem eos miseritis, qui renunciarent haeresim et sectam quamdam impiam et iniquam excitatam esse a Jesu quodam galilaeo seductore. (*Dial. cum Tryphone*).

(4) Tertull. *In Apolog.*; — Minutius Felix, *in Octavio.*

(5) In mundo pressuram habebitis; sed confidite, ego vici mundum. (Joan. xvi, 33).

(6) Omnes honorate; fraternitatem diligite; Deum timete; regem honorificate. I, Petr, ii, 17).

(7) Obsecro igitur primum omnium fieri obsecrationes, gratiarum actiones, pro omnibus hominibus, pro regibus, et omnibus qui in sublimitate sunt, ut quietam et tranquillam vitam agamus, in omni pietate et castitate, hoc enim bonum est, et acceptum coram Salvatore nostro Deo (I. Timoth. ii, 1, seq.).

(8) Jesus Christus heri, et hodie; ipse in saecula. (Hebr. xiii, 8).

(9) Non est enim potestas nisi a Deo. (Rom. xiii, 1).

(10) Aliquando... potestates bonae sunt et timent Deum; aliquando non timent Deum. Julianus extitit infidelis imperator, extitit apostata, iniquus, idolatra; milites christiani servierunt imperatori infideli; ubi veniebatur ad causam Christi, non agnoscebant nisi illum qui in coelis erat. Si quando volebat ut idola colerent, ut thurificarent, praeponebant illi Deum; quando autem dicebat. Producite aciem, ite contra illam gentem, statim obtemperabant. Distinguebant Dominum aeternum a domino temporali; et tamen subditi erant propter Dominum aeternum, etiam domino temporali. (Enarrant. in Psalm, cxxiv, n. 7, fin.)

La distruzione d'una scelleratissima calunnia

I lettori ricorderanno lo scalpore che menarono i giornali contro Suor Colletta, del Convento delle Trinitarie a Lisbona, accusata d'aver avvelenato una educanda del convento, e infamata con altre orribilissime taccie. Ricorderanno altresì che dei giornali, dopo che si erano recate discolpe e prove evidentissime dell'innocenza di quella Suora, pubblicarono freschi freschi le primitive accuse, non tenendo alcun conto delle smentite e rettificazioni.

La Massoneria, che aveva ordito l'infame congiura contro Suor Colletta per vituperare poi tutte le *Religiose*, ottenne che nonostante le prove dell'innocenza di quella poveretta, ella fosse tratta in carcere, come avvelenatrice almeno semi volontaria.

Ma finalmente si è scoperto il bandolo dello scellerato intrigo, tutto basato su false testimonianze. Già prima ci fu una sfacciatissima giovinastra, certa Guglielmina che si vide ridotta a dichiarare d'aver mentito e spergiurato. Ed ora ne vien fuori un'altra, certa Silva Oliveira, la quale, dopo aver colle sue deposizioni contribuito all'oppressione dell'innocente Suora ed alla propagazione dello scandalo, ha confessato che tutte le sue dichiarazioni *sono* assolutamente false.

La Silvia Oliveira è adesso citata davanti al Tribunale, e speriamo si abbia a conoscere chi fu che preparò ed eccitò la sciagurata a commettere tanta vergogna.

La *Verdad* di Castellon de la Plana annunciando la dichiarazione dell'innocenza di Suor Colletta, e le confessioni della Silva Oliveira, conclude:

« Sapremo una volta di più di che cosa son capaci i settari e di che *mezzi* scellerati si valgono per rendere odiose la Religione e le persone sacre. Vedremo se i periodici *liberali* porteranno la *retifica*, in onore alla giustizia ed alla verità, tanto villanamente offese e calpestate. »

Ecco un'altra *menzogna* sventata; ecco la innocenza di Suor Colletta dal competente tribunale proclamata, conformente a quanto i giornali cattolici riferirono in seguito alle premissime e documentate smentite date al giornale *O' Seculo* che si fece organo della calunnia.

Guglielmo a Leone XIII

A mezzo del Barone Schloezer accreditato germanico presso la Santa Sede, Guglielmo ha inviato al Santo Padre un esemplare riccamente rilegato dei discorsi pronunziati dall'imperatore stesso riflettenti questioni religiose.

Il volume porta una affettuosa dedica a Leone XIII scritta di pugno dell'imperatore.

Persone che hanno potuto vedere il volume prima della sua spedizione, affermano che è di una ricchezza veramente sorprendente.

Nei nostri circoli cattolici ha fatto buonissima impressione quest'atto di omaggio reso dall'imperatore a Leone XIII.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 — Presidente Biancheri

Si commemora il defunto deputato E. di Broglio.

Nicotera risponde all'interrogazione di Mussi e Cavallotti sulle dimostrazioni dei disoccupati di Milano. Dà assicurazioni e sul non rinnovarsi dei disordini e sul procurare lavoro.

La camera approva l'urgenza per la petizione dell'associazione cooperativa del capitale e lavoro di Motta di Livenza.

Sui disordini di Forenza, Nicotera fa osservare come nessun ribelle venne ferito, mentre fu ucciso un carabiniere e rimasero feriti un tenente ed altre guardie. — Ri-

conosce che molti comuni sono male amministrati, e dice che il progetto relativo alle modificazioni della legge comunale porterà delle responsabilità agli amministratori.

Si svolgono le interpellanze nel catasto, alle quali Colombo risponde promettendo che si manterranno scrupolosamente gli impegni assunti.

Fra le nuove interrogazioni presentate, una è dell'on. Vischi per sapere se la precedenza dell'atto civile si imporrà ai matrimoni religiosi.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 — Presidenza FARINI

Si approva con breve discussione il progetto di legge sui telefoni, e la convenzione fra le società esercenti le strade ferrate per il servizio di navigazione Reggio-Messina in corrispondenza coi treni ferroviari.

Si approvano pure vari altri progetti secondari fra cui quello della vendita di alcuni boschi ai diversi Comuni della Provincia di Treviso.

ITALIA

Firenze — *Le otto ore di lavoro* - Gli operai addetti alla costruzione della galleria *Fantini* sulla linea Faenza-Firenze si misero in sciopero chiedendo otto ore di lavori; quindi abbandonarono il posto senza attendere il risultato della loro domanda.

Si recarono sul luogo il delegato Rossi e diversi carabinieri.

Sampierdarena — *La Città allagata* — La pioggia torrenziale di ieri ed oggi ha inondato la città bassa, lo stabilimento Ansaldo, e la linea ferroviaria succursale.

Il cattivo tempo continua.

Vicenza — *La salute di Mons. Vescovo* — Pubblichiamo il bollettino che i medici curanti rilasciarono ieri sullo stato del venerando infermo:

« Tranquillità maggiore in seguito a prolungati riposi — stato dei polsi e delle forze discreto.

Dott. MORSELETTO *e* MERLINI. »

ESTERO

Russia — *Per le agitazioni rivoluzionarie in Polonia* — Si ha da Varsavia che il generale Gurko fece chiamare presso di sè il conte Perwanski, uno dei più influenti personaggi dell'aristocrazia polacca, e gli osservò che il governo imperiale sarà costretto di prendere energiche misure qualora l'elemento polacco non tralasciasse di fare agitazione di senso rivoluzionario, e lo rendeva edotto di tali disposizioni, che sono quelle dello czar.

Tale minaccia, comunicata dal conte Porwanski alle principali individualità polacche di Varsavia fece cattiva impressione e generalmente si crede che il governo russo adotterà la massima repressione contro la più innocua manifestazione patriottica dei polacchi.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 22 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 mer.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	23 FEBBRAIO Ore 9 ant.	Min. aperto all'aperto
Termometro	10.8	12	8.5	12.5	6.3	8.5	8.4	+4.8
Baromet.	751.5	751	751	—	—	—	752	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo vario coperto.

Bollettino astronomico

23 FEBBRAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.49	leva ore	8.47 m.
Tramonta »	5.53	tramonta	11.49 m.
Passa al meridiano	11.16.24	età giorni	23.8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 9.55 21.

Interessante per il clero

Nella Libreria Patronato, Via della Posta N. 16, si vendono i nuovi uffici, tanto per la messa che per il breviario, di S. Giovanni da Capistrano, S. Giovanni Damasceno S. Silvestro e SS. Cuor di Gesù, al prezzo complessivo:

per la messa di	L. 0.20
per il breviario	» 0.45
id. (edizione Patronato)	» 0.15

Biglietti pasquali

La premiata Cromotipografia Patronato, via della Posta 16, Udine, si fa un dovere di avvertire il M. R. Clero che essa è provvista di uno svariatissimo assortimento di BIGLIETTI PASQUALI in carta comune e di lusso, con emblemi in cromolitografia, finamente lavorati, a prezzi modicissimi.

I prezzi per ogni **100** copie dei biglietti pasquali, sono i seguenti:

In carta comune legg. bianca o colorata Cent. **30**;

Id. greve **35**;

Id. fina **40**;

Id. finissima **60**;

Id finissima con contorno colorato **80**;

Biglietti pasquali a soggetto simbolico bellissimi e ben lavorati, a colori, Cent. **85**; L. **1.00** e **1.25**.

A richiesta si spediscono campioni *gratis. Per le spedizioni a mezzo Posta, aggiungere* in più le spese postali. Dirigere le domande esclusivamente alla Cromotipografia Patronato.

Libro utile per il carnovale

Il carnovale santificato in onore di Maria Addolorata. Discorsi e considerazioni del Cannonico Enrico Rizzoli superiore dei missionari del Prezioso Sangue. Vol. di pag. 183 L. 1.

Speranze della patria

Perchè discoli e dediti all'ozio le guardie di Città hanno *arrestato i giovanetti* Leopoldo A. di Antonio di anni 17, Carlo T. fu Enrico d'anni 16 e Luigi J. di Pietro d'anni 15 *tutti da Udine*. Dopo severa ammonizione vennero rilasciati in libertà.

Antonio G. di Luigi d'anni 25 venne arrestato perchè dedito all'ozio ed ai vagabondaggio; esso pure fu severamente diffidato di mutare condotta.

Ubbriachi arrestati

Venerdì arrestati Giovanni C. fu Pietro d'anni 27 falegname e G. Batta V. di Giovanni 27 calzolaio entrambi di qui, perchè in istato di ributtante ubbriachezza.

Furto

Ignoti di giorno dalla casa aperta e momentaneamente incustodita di Tomada Luigi rubarono numero 16 salami e due fiaschi di vino per un valore di L. 20.

Arresti

A S. Giovanni di Manzano furono arrestati Toiano Pietro e figli Antonino e Luigi, Sartori Marcò, Visentini Luigi, seggiolai del luogo perchè condannati i primi due ad un mese e 20 giorni di reclusione il terzo ad un mese e 17 giorni e gli ultimi due ad un mese e 20 giorni della stessa pena per violenza e resistenza all'autorità.

— Fu pure arrestato Colautti Ant. di Udine perchè condannato a 5 giorni di arresti in luogo di non pagata multa di L. 50 per maltrattamenti ai propri genitori.

Giurisprudenza amministrativa

Fondazioni pie — Amministrazione del Vescovo — Validità — Autorità diocesana. — Vescovo canonicamente istituito ma non civilmente riconosciuto — Effetti del Regio « Exequatur » — Congregazione di Carità.

La disposizione del testatore colla quale si impose che le fondazioni da lui istituite siano sottoposte al patrocinio ed alla amministrazione del Vescovo, non contiene nulla di illegale e deve essere pienamente osservata anche se imponga che fondazioni di diverso genere siano raggruppate e unite in una sola entità sotto il medesimo patrocinio e amministrazione.

L'amministrazione di una causa pia deferita per fondazione al *Vescovo* non si intende delegata alla persona di un *Vescovo* determinato o soltanto dei Vescovi successori, ma anche all'autorità diocesana in sè e così anche al Vicario capitolare in sede vacante.

E sede vacante *per questi effetti* deve intendersi quella soltanto nella quale manchi il Vescovo canonicamente istituito, *ma non ancora civilmente riconosciuto per difetto di Regio Exequatur* perchè la rappresentanza canonica deriva dalla pienezza, *della potestà della Chiesa*, e il Regio *Exequatur* non fa che concedere *unicamente* la effettiva percezione della temporalità della Mensa. E se in tal caso qualche atto fu iniziato o contestato in persona del Vicario capitolare deve essere riprodotto verso il Vescovo inquantochè in lui già si radicò fino dal principio dell'esercizio canonico del suo ministero il diritto civile derivante dalla fondazione.

Non si deve quindi mai devolvere alla Congregazione di carità in tutto o in parte la cura della Pia Istituzione, perchè la rappresentanza dell'autorità diocesana è indefettibile e non vi può esser luogo neppure a temporaneo intervallo.

E possono gli eredi del fondatore rifiutarsi, a consegnare la dote della istituzione se ai preaccennati principi non è dato piena applicazione.

(Consiglio di Stato, parere 9 dicembre 189) in merito *Causa Pia Sommariva.* — Dal *Consultore Giuridico*, 1891, p. 253.)

AVV. L. MANCINI.

Di male in peggio

Nel mondo finanziario ha prodotto viva impressione l'enorme prezzo a cui in settimana è giunto il cambio da toccare persino il 4 per cento, mentre poi la rendita è di nuovo discesa.

La rottura del trattato con la Svizzera non è estranea a queste gravi oscillazioni, e si vuole che la Francia poco disposta a guerreggiarci con le armi, procuri soppiantarci finanziariamente, ed i risultati sono troppo palesi per non impensierire la piazza pubblica.

Un discendente di Giorgio Vasari

A Budapest il bibliotecario francescano Kessenoe, in una lettera diretta ai giornali assicura di avere constatato dietro la scorta di documenti che l'attuale Cardinale primate di Ungheria, Claudio Vaszary, è di origine italiana e discende da Giorgio Vasari, celebre scrittore e pittore italiano, nato nel 1512 in Arezzo.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 23 febbraio 1892

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità	al quintale fuori dazio	da L.	5.00	a 5.25
» II nuovo	»	»	4.00	» 4.40
» III »	»	»	—.—	» —.—
Erba spagna	»	»	6.70	» —.—
Paglia da lettiera	»	»	3.40	» 3.50
Legna (tagliate	»	»	2.40	» 2.60
Legna (in stanga	»	»	2.25	» 2.35
Carbone I qualità	»	»	7.30	» 7.65
» II »	»	»	6.00	» 6.30

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L.	1.05	a 1.10
Capponi	»	»	—.—	» —.—
Anitre	»	»	1.00	» 1.10
Polli	»	»	1.00	» 1.15
» d'India maschi	»	»	1.00	» 1.05
» » femmine	»	»	1.05	» 1.10
Oche a peso vivo	»	»	—.—	» —.—
» morte	»	»	—.—	» —.—

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte	al chilog.	da L.	2.00	a 2.10
Burro (del piano	»	»	1.70	» 1.80
Formaggio (in monte Montasio	»	»	—.—	» —.—
Formaggio » Malurino	»	»	—.—	» —.—
Formaggio (Formelle fresche	»	»	—.—	» —.—
Patate	»	»	7.00	» 7.10
Uova	al cento	»	5.25	» 6.50

Mercato Granario

Granoturco comune	all'Ett.	da L.	12.70	a 14.00
» cinquantino	»	»	10.60	» 11.85
» giallone	»	»	—.—	» —.—
» semigiallone	»	»	14.00	» 14.25
» giallonciono	»	»	—.—	» —.—
Frumento	»	»	21.60	» 21.70
Segala	»	»	—.—	» —.—
Lupini	»	»	—.—	» —.—
Orzo brillato	al quintale	»	22.00	» —.—
Sorgorosso	»	»	7.90	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	20.00	» 28.00
Fagiuoli (del piano	»	»	14.00	» 16.00
Castagne	»	»	13.00	» 15.00

Diario Sacro

Mercoledì 24 febb. — s. Policarpo prete.

ULTIME NOTIZIE

Il governatore dell'Eritrea

Il colonnello Baratteri venne con odierno decreto nominato governatore civile della colonia Eritrea. Egli partirà presto per Massaua.

Una riforma sulle tasse di successione

L'onor. Luigi Ferrari presenterà un progetto di riforma sulla tassa di successione. Rimarrebbero inalterate le disposizioni di successione da padre in figlio. Invece per le altre successioni colla tassa progressiva graduale lo Stato ricaverebbe molti milioni.

I disoccupati a Vienna

Vienna 22. — Vi fu una riunione di cinquemila operai per protestare contro il ritardo di intraprendere i lavori a Vienna.

Dopo una riunione gli operai si recarono in un gran corteo al Municipio, ove la deputazione che voleva recarsi presso il borgomastro trovò le porte chiuse. Si fecero alcuni arresti.

L'attitudine degli operai finora è calma.

La crisi ministeriale in Francia

I giornali più autorevoli opinano che le conferenze di ieri, tenute da Carnot all'Eliseo, preparano la fine della crisi. Il Carnot avrebbe designato questa mane stessa ed ufficialmente il personaggio incaricato di formare un nuovo gabinetto.

Carnot ricevette ieri Maret. Negli ambulacri della Camera, Maret, raccontando il colloquio avuto con Carnot, riferì di avergli detto che se la politica di conciliazione fosse riconosciuta impossibile, dopo parecchi tentativi, il scioglimento della Camera s'imporrebbe.

Carnot avrebbe risposto: « Sì, ma più tardi ». Cassagnac, conversando negli ambulacri della Camera con numerosi deputati del suo partito, felicitò la destra di avere posto il governo nell'impossibilità di costituire un gabinetto durevole. « Qualsiasi combinazione, soggiunse egli, si spezzerà sulla questione *religiosa*. Unica soluzione è lo scioglimento della Camera ».

La Camera dei deputati, appena riunitasi, si aggiornò subito a giovedì in seguito alla crisi ministeriale.

TELEGRAMMI

Brema 22 — Secondo un dispaccio privato, il vapore *Kaiser Wilhelm 2*, appartenente al *Nord Deutsche Lloyd* incagliò nella Schelda presso Anversa.

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.o grado Esposizione di Londra 1888.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti dai certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino, 12,* **Milano. In Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumierie farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTEBBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Volete la Salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova, 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4*, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa *ERNESTO PAGLIANO* in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessati.**

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia economico e garantito igienico. — Dose per **50** litri **L. 2.20** per **100** litri **L. 4**, con relativa istruzione.

WEIN-PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco moscato, economico e spumante. — Dose per **50** litri **L. 1.70**; per **100** litri **L. 3.**

Dirigere le domande all'**Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine**

Coll'aumento di cent. **60** si spedisce franco per pacco postale

LUSTRALINE

Lucido liquido, che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante. Impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepì, zaini, sacchi da viaggio, finimenti dei cavalli. ecc.

La bottiglia con relativa spugna **L. 1,50**

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. **80**

Per acquisti rivolgersi all'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

GIUOCHI

Giuoco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finamente lavorati e racchiusi in elegante cassettino con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Giuoco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0,60.

Rivolgersi alla *Libreria Patronato*, via della Posta 16 Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La **Libreria Patronato,** *via della Posta 16, Udine,* si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum*, col **Proprium** della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Lefebvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correzione del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come *tipica.*

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale*, di cui è l'esclusiva proprietaria sarà prescelta dal Rev.mo Clero e spett. Fabbricerie a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *basana* forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. **32.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **28,50.**

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa, impressioni e taglio oro, L. **44,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **40.**

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa ricche impressioni e taglio oro, L. **55,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **43,50**

Le domande accompagnate dall'importo devono essere dirette soltanto alla *Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.*

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 82, la copia centesimi **50**; il cento L. **25** — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. **15**; al cento lire **12** — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. **8**; il cento lire **7** — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. **15.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. **5**, riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il **1892.**

NOVITÀ

CHRONOS

1892

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito *regalino* ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione, che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta sulla copertina una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: *S. Cecilia* (Genio musicale) *Regina Teodolinda* (Potenza e Saviezza) *Ginevra de' Sismondi* (Amor di Patria) *Beatrice dei Portinari* (Bellezza divinizzata) *Vittoria Colonna* (Poesia) *Maria Gaetana Agnesi* (Sapienza e Modestia.)

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cen. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità del prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali